

ΑΦΗΛΙΚΟΣ

Il papiro Oxy. XVII 2134 del 170^p, da Ossirinco, il quale contiene alcuni documenti indirizzati a un pubblico funzionario, ci presenta fra i contraenti una certa Ἑλένη, che viene indicata nel modo seguente :

- r. 8 Ἑλένη ἀφήλικος τοῦ Ψοσναῦτος μητρός Εὐδαμιονίδος μετὰ κυρίου καὶ ἐγγύου εἰς
[ἔκτει]σιν πάντ[ων] τῶν κατὰ τήνδε τὴν ὑποθήκην τοῦ ἐαυτῆς υἱοῦ
Διοδώρου τοῦ καὶ Λογγεῖνου Ἀμόιτος
[τοῦ Δ]ιοδώρου τῶν ἀπὸ Κύσεως ... κτλ.
r. 31 Ἑλένη ἀφήλικος ἔχω παρά σου Σπαρτᾶ τὰς δραχμὰς ... κτλ.
r. 45 Ἑλένη (ἀ)φήλικος ἔσχον τούτου τὸ ἴσον.

Il vocabolo ἀφήλικος, come fu letto dall'editore, l'Hunt, si presenta però in una forma insolita, giacchè, per quanto si tratti di una parola che ricorre molto frequentemente nei papiri, non abbiamo altri esempi del periodo romano che testimonino l'uso di tale nominativo invece del regolare ἀφήλιξ. Conosciamo solo due esempi di un accusativo plurale ἀφήλικους, l'uno in una iscrizione di Alessandria di epoca tolemaica (Strack, *Ptolem. Inschr.*, in *Archiv* III, p. 138, 20), l'altro, citato dall'Hunt, in un documento bizantino (PCairo Masp. 67006, 2).

La mancanza dell'α alla r. 45 del papiro di Ossirinco fece nascere il sospetto all'Hunt che si trattasse di un genitivo Φήλικος, ma egli scartò questa ipotesi, sembrandogli che fosse più facile ammettere una omissione, per errore, della lettera iniziale, che un'aggiunta, due volte ripetuta, di un α davanti a un nome proprio. Si può osservare però coll'Hunt che non è regolare nei papiri l'articolo davanti al nome del padre (r. 8: τοῦ Ψοσναῦτος); ed aggiungerei ancora che l'ordine delle parole nel nostro papiro, così

com'è stato letto, non pare naturale, giacchè ci si aspetterebbe: 'Ελένη Ψοσναῦτος μητρός Εὐδαιμονίδος ἀφ᾿ἡλιξ μετὰ κυρίου ecc.

Ma altre difficoltà di diversa natura sorgono se si accetta la lettura ἀφ᾿ἡλικος, per ἀφ᾿ἡλιξ; questa 'Ελένη minorenni ha come κύριος il proprio figlio, e ciò rende la situazione complicata e poco verosimile. Il Taubenschlag (*Ἐννομος ἡλικία nel diritto dei papiri*, in *Aegyptus* XII, pp. 142-43), accettando senz'altro la lettura data dall'Hunt, ha supposto che la madre 'Ελένη, per disposizione speciale del padre o dell'autorità, dovesse rimanere sotto tutela fino a 25 anni, che essa al momento in cui fu scritto il contratto non li avesse ancora compiuti, e che avesse un figlio di 14 anni il quale perciò potesse assisterla come κύριος. Se si può ammettere col Taubenschlag che nel diritto dei papiri la facoltà di contrarre matrimonio incominciava per la donna assai presto, e forse già a 10 anni, sembra però incredibile una maternità a 10 anni, come si avrebbe nel caso di 'Ελένη.

Un'interpretazione diversa però ci autorizzano ora a dare gli Ostraca dell'Università di Michigan, recentemente pubblicati dall'Amundsen; vi troviamo infatti documentato per la prima volta il nome proprio Ἀφ᾿ἡλιξ (anche nella forma Ἀφ᾿ἡλις) in alcuni ostraca di Karanis (106, 21; 111, 7; 185, 2; 335, 6; 337, 10; 582, 4; 616, 11) risalenti alla fine del III e al principio del IV sec. d. Cr.

Tenuto conto quindi delle difficoltà d'interpretazione che presenta la lettura finora adottata, proporrei di leggere in POxy. XVII 2134₈: 'Ελένη Ἀφ᾿ἡλικος τοῦ Ψοσναῦτος μητρός Εὐδαιμονίδος ecc. e analogamente alle rr. 31 e 45.

Quanto all'omissione dell'α alla r. 45, mi pare che possa spiegarsi meglio, sempre come una svista, in un nome proprio alquanto raro (1), piuttosto che in una parola di uso comunissimo, consacrata dal linguaggio giuridico e dalla pratica contrattuale, quale era ἀφ᾿ἡλιξ.

Milano

ORSOLINA MONTEVECCHI

(1) Può darsi che l'esistenza del nome proprio latino Φῆλιξ (documentato anche nei papiri: cfr. BGU I 156₃; II 448₅; III 415₁₃; IV 1112, 1116; POxy. II 237 ecc.) abbia influito nel determinare l'omissione dell'α; e allora si avrebbe un caso di attrazione simile a quello che si riscontra per Ἀπόλλων e Πόλλων (cfr. BGU I 34 col. IV₂; PFlor. I 2 col. VII₁₈₀; 71_{210, 595}, ecc.; PLond. III 1212 verso p. 90, ecc.).